

Fisco a misura di famiglia Lezione francese all'Italia

Cgia di Mestre: nel nostro Paese chi ha figli è tartassato

DA ROMA EUGENIO FATIGANTE

Le famiglie italiane sognano la Francia. Non sognano di espatriare, ma di avere lo stesso sistema di tassazione, basato Oltralpe su quel quoziente familiare che invece da noi è confinato da anni nello spazio del dibattito teorico, senza mai trovare applicazione. È solo di pochi giorni fa l'ultimo rinvio, sancito dal premier Berlusconi.

Viene invece dalla Cgia, la prolifica (in fatto di studi e ricerche) associazione degli artigiani di Mestre, la dimostrazione cifre alla mano - dell'estrema convenienza che i nuclei avrebbero se in Italia si adottasse lo stesso sistema transalpino. Prendendo come parametro quello di una famiglia composta da marito e moglie più due figli a carico, titolare di un solo reddito da lavoro dipendente, la perdita netta per il nucleo

che vive nel Belpaese varia (vedi la tabella a fianco) dai 4.662 euro se il reddito imponibile annuo è di 30mila euro a 32.346 euro, se il reddito ammonta invece a 150mila euro. Mentre al livello intermedio di 55mila euro l'importo che la famiglia italiana deve versare al Fisco supera di 13mila euro la somma versata dalla sua "equivalente" francese. Le cifre si riducono invece se nella famiglia italiana sono sia il marito che la moglie a portare a casa un reddito (nel nostro sistema, come noto, i nuclei a doppio reddito sono avvantaggiati): in questo caso, le oscillazioni variano da 2.494 euro di risparmio fiscale, a quota 30mila, ai 25mila al livello di 150mila euro.

È una situazione che, secondo Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia (e in predicato, in questi giorni, di diventare il candidato governatore del Pd in Veneto), si presta a un solo commento: «Nonostante gli sgravi fiscali dati in questi decenni dai vari governi che si sono succeduti, il peso delle imposte sulle famiglie italiane è ancora troppo eccessivo. Soprattutto per quelle mono reddito che costituiscono quasi la metà dei nuclei italiani».

Il sistema del quoziente familiare in Francia assicura migliaia di euro in più nelle tasche dei nuclei con prole. Ecco le cifre

Peraltro la simulazione sembra togliere consistenza alla motivazione spesso fraposta in Italia al varo del quoziente, quella cioè che favorirebbe troppo i ceti più ricchi: in presenza di un imponibile di 30mila euro, la famiglia di Francia (che per di più non fa distinzioni fra mono e bireddito) si trova a dover pagare appena 348 euro di imposta, ovvero poco più dell'1%. Peraltro la Cgia ricorda che, proprio per evitare situazioni di forti sperequazioni, il legislatore francese ha introdotto un limite di vantaggio, che varia a seconda delle quote di reddito.

L'analisi del centro studi mestrino rappresenta un supporto concreto al dibattito nazionale sul carico fiscale, fortemente condizionato dalle tendenze di una spesa che non si riesce a frenare oltre che dal peso incombente di un debito pubblico vicino ai 1.800 miliardi di euro.

leri sul tema ha fatto sentire la sua voce, ispirata alla stessa prudenza del ministro Tremonti, Umberto Bossi: «Abbassare le tasse? Io ci vado piano...

Quest'anno poi sarebbe davvero dura, a causa della crisi». Anche Adolfo Urso, vice-ministro dello

Sviluppo economico (e politicamente vicino a Gianfranco Fini), ha ripetuto che «purtroppo oggi non è realistico pensare di ridurre a breve» le tasse perché «questi sono gli anni delle formiche e non delle cicale», pur restando l'obiettivo di «riequilibrare il peso fiscale a favore dei salariati e delle famiglie più numerose, attraverso il quoziente». Per ora a essere danneggiati sono i bilanci familiari. La Cgia ricorda inoltre che, rispetto al resto d'Europa, le famiglie italiane subiscono pure «ulteriori costi», quelli dovuti all'inefficienza dei servizi pubblici, dalla sanità ai trasporti, che «gli altri non subiscono».

DA SAPERE

COME FUNZIONA IL «QUOZIENTE»

Il quoziente familiare è un meccanismo che prevede un'imposta sui redditi delle persone che, in sostanza, cala all'aumentare del numero dei componenti il nucleo. Quello adottato in Francia si applica all'intera famiglia e si differenzia così dallo "splitting", che è limitato invece ai redditi dei coniugi e che è adoperato in Germania. In Francia la "famiglia fiscale" comprende contribuente, coniuge e figli minorenni, ma anche familiari invalidi conviventi. Il sistema è applicato pure alle coppie non sposate, purché in unione civile da almeno 3 anni. A ciascuna di queste persone viene assegnata una quota numerica, la cui somma è utilizzata per ottenere il quoziente familiare e l'imposta da versare. In estrema sintesi, in una coppia sposata i figli valgono metà quota, ma a partire dal 3° i figli valgono una quota intera. Questo consente di ridurre la progressività dell'imposta, a tutto vantaggio delle famiglie.



IL CONFRONTO: ITALIA E FRANCIA

CARICO FISCALE IRPEF RELATIVO A UN NUCLEO FAMILIARE COMPOSTO DA MARITO E MOGLIE E 2 FIGLI A CARICO CON REDDITI DA LAVORO DIPENDENTE. VALORI IN EURO.

ITALIA 		FRANCIA 
	<i>MONOREDDITO 30.000 EURO</i>	
CARICO FISCALE 5.010	DIFFERENZA 4.662	CARICO FISCALE 348
	<i>BIREDDITO 30.000</i>	
CARICO FISCALE 2.842	DIFFERENZA 2.494	CARICO FISCALE 348
	<i>MONOREDDITO 55.000</i>	
CARICO FISCALE 15.989	DIFFERENZA 13.001	CARICO FISCALE 2.988
	<i>BIREDDITO 55.000</i>	
CARICO FISCALE 10.530	DIFFERENZA 7.542	CARICO FISCALE 2.988
	<i>MONOREDDITO 150.000</i>	
CARICO FISCALE 57.670	DIFFERENZA 32.346	CARICO FISCALE 25.324
	<i>BIREDDITO 150.000</i>	
CARICO FISCALE 50.331	DIFFERENZA 25.007	CARICO FISCALE 25.324

Fonte: CGIA MESTRE